



Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' **A.GI.MUS.**

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.C.A. CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A. CC Salvatore Fenu

S.E.Card. Angelo Bagnasco

Prof. Alessandro D'Acquisto

S.E.Arcives. Santo Marciàno

Presidente

Gen.C.A. CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B. CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgia)

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere

Lgtn. CC Tommaso Treglia

Consiglieri

Cav. Daniele Zamponi

Dott. Ettore Capparella

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A. Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina A.Frigerio

F.Manci P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna G.Risté

V.Tropeano S.Lembo M.Razza

L.Baceli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

presso la Chiesa Principale di

S. Caterina da S. in Magnanapoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20,30 - 22,30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

Morto il famoso musicologo nella sua casa di Ortona, per cause naturali **L'IMPROVVISA SCOMPARS DEL PROF. SANVITALE**

Uomo di cultura internazionale, storico e appassionato del Risorgimento

Roma, 1° giugno 2015

Fondatore dell'Istituto Nazionale Tostiano, diretto per 25 anni, 60 anni, originario di Chieti, molto conosciuto in Italia e all'estero, *Francesco Sanvitale* è stato docente al Conservatorio "Luisa d'Annunzio" di Pescara, docente universitario e, tra l'altro, presidente della *Fondazione Carichieti* per circa un anno.

"Con Sanvitale -dice il presidente Isa- scompare un uomo dall'umanità profonda".

Cordoglio per la scomparsa di *Francesco Sanvitale* è stato espresso dal presidente dell'Ordine dei giornalisti d'Abruzzo, *Stefano Pallotta*.

"Il Prof. Sanvitale -ricorda Pallotta- era stato iscritto all'Ordine per trent'anni.

Nel 2007, dopo uno scambio epistolare, ero riuscito a dissuaderlo dal proposito di lasciare l'Ordine, ma dopo qualche mese, ringraziando tutti i giornalisti abruzzesi, preferì lasciare l'organismo di categoria per il suo trasferimento all'estero. Una grave perdita per la cultura abruzzese e nazionale".

L'Assessore regionale dice:

"Lascia vuoto incalcolabile per intero Abruzzo".

Queste le parole di *Silvio Paolucci* Assessore regionale del PD per la prematura scomparsa dell'illustre musicologo abruzzese.

"Esprimo profondo cordoglio per la scomparsa di *Francesco Sanvitale*, esponente di punta della cultura abruzzese, profondo conoscitore delle nostre tradizioni storiche e della musica abruzzese, autorità internazionale nel campo degli studi tostiani. Uomo onesto, colto e umanamente profondo che all'impegno culturale univa una grande passione civile.

Quella passione che lo portava a sentirsi partecipe del dibattito politico nel significato più alto. Per l'Abruzzo intero la sua perdita rappresenta un vuoto incalcolabile.

Alla sua famiglia -conclude Paolucci- alla città di Ortona, che gli ha dato i natali e a cui era legatissimo, e al cui dolore mi unisco, vanno le mie più sincere condoglianze".

SCOMPARE L'AMICO

Chi era per noi del Coro il Prof. Francesco Sanvitale

Con dolore e commozione ci ha sorpreso la notizia della morte del Prof. Francesco Sanvitale, che abbiamo avuto il privilegio di conoscere grazie alla sua personale amicizia e alla stima reciproca che lo legava al nostro Direttore pro tempore, il Ten.Col. Massimo Martinelli.

La presentazione avvenne in occasione del Concerto "Canti della Patria" che proprio il Prof. Sanvitale volle a Ortona, al Teatro Comunale "Francesco P. Tosti", il 18 novembre 2012.

La simpatia e l'amicizia fu immediata come non poteva che essere, perché ci univa a lui l'amore per la musica, espressione spontanea dello spirito, e la condivisione dei valori propri della cultura e della tradizione militare, che Egli ben coltivava.

NELLA FOTO: Il Professor *Francesco Sanvitale* con il Presidente del Coro, *Gen.C.A. Antonio Ricciardi*, il 18 novembre 2012 al Teatro di Ortona.



Gli articoli di **Avvenire.it** per lo storico anniversario

INTERESSANTISSIMI APPROFONDIMENTI
STORICI, ARTISTICI, CULTURALI E SOCIALI

Nessun aspetto del vivere civile fu insensibile ai tragici eventi



PICCOLE RIFLESSIONI SULL' "INUTILE STRAGE" CHE CAMBIÒ IL MONDO

1918: LA GRANDE BATTAGLIA (1ª parte)

Novantatré anni fa, tra il 15 e 26 giugno 1918, si è combattuta la *grande battaglia*, che ha segnato le sorti della guerra, terminata cinque mesi più tardi, il 4 novembre, con l'armistizio di *Villa Giusti* a Padova.

Il territorio del *Basso Piave* ne uscì devastato e ridotto a un carnaio: 142.550 tra morti, feriti e prigionieri fra gli austro-ungarici; 83.000 perdite fra gli italiani!

Vogliamo ricordare alcuni episodi e protagonisti di quei drammatici fatti di violenza, impressi in lapidi e iscrizioni presenti nel territorio del *Basso Piave*.

Marinelli e Tombolan-Fava - Dopo la relativa calma invernale dei combattimenti sul Piave, tra fine primavera e estate 1918 si compì la fase di guerra più tragica.

Sabato 15 giugno, dopo sette ore di bombardamenti iniziato dalle tre del mattino, i soldati austro-ungarici scatenavano l'offensiva, che consideravano decisiva per le sorti della *Guerra* e della *Monarchia*, e attraversarono il fronte di guerra per sette mesi: il *Piave*!

Mons. Saretta (da dicembre '17 profugo a *Portogruaro*) a un cappellano militare polacco, che in latino gli aveva detto che domenica (16 giugno) avrebbe celebrato Messa nella *Basilica di S. Marco*, rispose fermo: "Non licet celebrare Missam in S. Marco sine permissione Patriarchae" (Non è concesso celebrare la Messa in S. Marco senza il permesso del Patriarca).

L'*Esercito Italiano* cercò di tamponare l'avanzata. Scoppiarono così una serie di lotte cruente, a volte simili a operazioni di guerriglia, per opera di piccoli

gruppi, che cercavano di conquistare aree di territorio, capisaldi, punti strategici.

A *Musile*, poco oltre quello che restava del ponte sul Piave, una batteria da campagna del *T.Col. Marinelli* e del *Cap. Tombolan-Fava* oppose strenua difesa di cinque ore, alla fine sopraffatta dall'esercito asburgico. I due ufficiali, insigniti di MOVM, sono ricordati da una lapide posta sul muro dell'ex asilo, in via Roma a *Musile*. A *Tombolan-Fava* era dedicata la caserma ora chiusa del *Rgt. Art. di Fiorentina*, a *San Donà* (1967-2001).

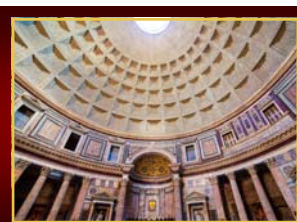
Tito Acerbo - L'abitato di *Croce* era una zona ritenuta di grande importanza strategica, circondata da fortificazioni eseguite tutt'intorno nei mesi precedenti dall'Esercito Italiano. Tra il 15 ed il 16 giugno 1918, con lo scatenarsi dell'offensiva austriaca, *Croce* venne per due volte perduta e riconquistata dai bersaglieri, arditi e bombardieri italiani. Il *Cap. Tito Acerbo* comandava i suoi soldati in uno di questi scontri. Ora, una colonna spezzata, presente nello slargo davanti alla chiesa parrocchiale, ricorda la Medaglia d'Oro nel punto in cui fu ucciso. *Acerbo* è ricordato assieme alle altre MOVM, all'*Ossario di Fagarè*. La sua tomba fu visitata nel cimitero di *Croce* anche da *Mussolini* nel 1923, in occasione della sua visita a *San Donà* per l'inaugurazione del nuovo palazzo municipale. Una lapide presente sulla tomba della *Famiglia Stochino*, al centro del cimitero di *Croce*, ricorda che i resti mortali dell'*Acerbo* furono

traslati nel 1932 nella sua terra d'origine, in Abruzzo.

Sant'Osvaldo - Da *Ponte di Piave* all'Adriatico l'esercito austro-ungarico (collocato sulla sponda sinistra del fiume) aveva predisposto almeno otto ponti, uno dei quali in prossimità della località *Sant'Osvaldo* (zona dello *Jutificio*). Dopo continui spostamenti dei combattimenti, nell'alternanza di avanzate e ritirate dei diversi schieramenti, nel pomeriggio del 23 giugno l'Esercito Italiano riuscì a respingere nuovamente sulla sponda sinistra del Piave gli austro-ungarici, liberando *Fossalta*. Alla mezzanotte le ultime truppe dell'Asse attraversavano in ritirata anche il ponte di *San Donà*. Dopo il rovescio di Caporetto del 1917, sul Fronte italiano le operazioni belliche proseguirono ovunque. Più a monte, a *Sant'Osvaldo*, la 57ª divisione austriaca subiva una tragedia. I militari di tale divisione stavano ripiegando, all'altezza di *Sant'Osvaldo* e *Noventa*, quando improvvisamente l'Esercito Italiano li attaccò, intrappolandoli contro il fiume: una pioggia di granate si abbatté su di loro, rendendo l'argine e la campagna un carnaio. Questa località di *San Donà*, teatro di questi drammatici avvenimenti, prende il nome da una chiesetta dedicata all'omonimo Santo e distrutta in questa guerra. Nella decisiva battaglia del 23 giugno gli italiani riuscirono a respingere alla sinistra del Piave l'esercito austro-ungarico; sulla sponda destra della *Piave Vecchia* vi sono alcune insegne che ricordano gli eventi di quelle ore. Il pericolo immediato dell'invasione era passato, tanto che a *Venezia* quel pomeriggio si festeggiò.

Cecoslovacchi nel Basso Piave - Tra gli alleati degli italiani nella Prima Guerra Mondiale ci sono anche alcune migliaia di *cecoslovacchi*. Si tratta di militari provenienti dalla *Boemia*, *Moravia*, *Slesia*, *Vienna*, *Slovacchia* e altre regioni, al cui reclutamento, in realtà, l'Italia mostrò al principio una certa reticenza.

Anzi, agli inizi, nei confronti dei prigionieri *cecoslovacchi*, che chiedevano di collaborare, i comandi italiani manifestarono addirittura disprezzo, in quanto disertori. Nel 1916 si cominciò però a sostenere l'opportunità di appoggiare la formazione di uno stato ceco, indipendente dall'Impero Asburgico, e quindi a favorire la causa dei nazionalisti cechi. A



BELLEZZE E CURIOSITÀ DELLA BASILICA DEL PANTHEON

L'affascinante e storica chiesa romana
dove il nostro Coro anima la liturgia
domenicale una volta al mese

Tratto dal Web - **David Macchi's Blog:**
My point of view on the world.

(3ª parte) - I battenti delle porte furono restaurati al tempo di *Pio IV Medici* (1559/65) ma la struttura è molto probabilmente quella originale, forse quella dell'epoca di *Augusto* mantenuta come una sorta di reliquia nella ricostruzione dell'epoca di *Adriano*. Sono enormi: 7,53 x 4,45 m (24,7 x 14,6 feet). Ai lati delle porte ci sono due nicchie dove c'erano forse le statue di *Augusto* e *Agrippa*.

I muri in laterizio hanno l'incredibile spessore di m 6,2 e sono scanditi da nicchie, volte e archi di scarico che alleggeriscono la struttura.

La cupola ha un diametro interno di m 43,30 pari all'altezza dal pavimento. Le dimensioni perfette danno l'impressione di camminare all'interno di una immensa sfera.

Fu voltata su un'unica straordinaria centina di legno emisferica con un getto di conglomerato contenente lapillo vulcanico per alleggerirlo.

I romani inventarono il cemento il cui utilizzo scomparve dopo la caduta dell'impero romano d'occidente. Fu riscoperto solo più di mille anni dopo e utilizzato in maniera estensiva comparabile a quella dei romani solo dalla fine del sec. XVIII.

La cupola è una delle più straordinarie testimonianze al

mondo delle capacità dell'ingegno umano.

Il buco (*oculus*) ha il diametro di m 9 m, orlato di bronzo. È la cupola con il diametro maggiore in Italia: la cupola di *S. Pietro*, è più alta ma ha un diametro di m 42,52, la cupola del Duomo di Firenze ha un diametro di m 41,47.

Fuori d'Italia, la *Capitol Dome* a *Washington* ha un diametro di 29,26 m (96 feet) e la *Cattedrale di S. Paolo* a Londra ha un diametro di m 31.

Una cupola senza supporti interni più grande fu costruita solo nel 1881 in Inghilterra come parte del *Devonshire Royal Hospital building* (m 44,20).

Ora la cupola più grande al mondo è quella del *Cowboys Stadium* del 2009 situato ad *Arlington* in Texas con un diametro di m 275.

Il *Pantheon* è orientato con la facciata verso nord e ogni 21 aprile, giorno della nascita di Roma, a mezzogiorno il raggio del sole che passa attraverso il buco della cupola batteva precisamente sull'entrata.

"Significativa appare la constatazione che il *Pantheon* è collocato esattamente dirimpetto al *Mausoleo d'Augusto*, distante 500 passi (m740) forse a esso visivamente riaccordato con un viale che guidava lo sguardo fino ai due obelischi ai lati dell'ingresso.

Ora questa corrispondenza, se realmente esisteva, deve risalire all'impianto augusteo, anche perché nel sec. II erano sorti altri edifici che ostacolavano la prospettiva. Dunque il mondo di riferimenti cosmici coinvolgeva tutto insieme il sistema costituito da *Pantheon*, *Mausoleo*, orologio e *Ara Pacis*: se si accetta l'identità tra il sito del *Pantheon* e quello della *Palus Caprae*, luogo dell'apoteosi di *Romolo*, appare chiara la corrispondenza tra l'apoteosi del fondatore di Roma e quella di *Augusto*". (Francesca de Capra-riis e Fausto Zevi).



partire dai primi mesi del 1918 le truppe cecoslovacche (arruolate tra i prigionieri) divennero operative.

A febbraio si pensò di costituire un loro battaglione di volontari da impiegare per le opere del fronte. Poi, con il riconoscimento italiano della *Cecoslovacchia*, quale nazione indipendente ed alleata, i volontari indossarono l'uniforme grigioverde italiana, con coccarda cecoslovacca. A metà aprile del 1918 la *legione cecoslovacca* venne finalmente riconosciuta ufficialmente dal governo italiano e quindi affidata al comando del *Gen. Graziani*. Il mese successivo, erano quasi dodicimila i soldati ed ufficiali (il massimo grado era tenente) arruolati tra le file dell'esercito italiano. Il 24 maggio, anniversario dell'entrata in guerra, un battaglione di rappresentanza di *legionari cecoslovacchi* sfilò davanti alle massime autorità politiche in *Piazza Venezia*, a Roma. Questi militari, poiché disertori per gli asburgici, erano consapevoli della loro sorte, in caso di cattura: la forca.

Il 19 giugno avvenne la massima espansione del fronte a favore degli austro-ungarici nel *Basso Piave*.

Tra il 19 ed il 20 giugno, a *Losson*, fecero il loro esordio in battaglia i soldati cecoslovacchi a supporto dei bersaglieri, fanti, carabinieri, arditi e cavalleggeri italiani. Già prigionieri degli italiani, ora ne erano decisi alleati. Questi legionari volontari, già facenti parte dell'esercito asburgico, erano stati catturati dagli italiani sul Carso. Arrivò il primo giorno dell'estate, il solstizio, giorno più lungo dell'anno e giorno in cui si rovesciarono le sorti della guerra. Durante quella che entrerà nella storia appunto come la *Battaglia del Solstizio*, alcuni dei militari boemi vennero catturati a *Fossalta* dagli austro-ungarici. Dopo un sommario processo dall'esito scontato, con l'accusa di tradimento

furono portati a *Calvecchia di San Donà* e impiccati su alberi di ippocastano e pioppo. Nella terribile logica della guerra, la posizione delle forche, lungo la *Triestina* (SS 14), fu scelta appositamente affinché i corpi, rimasti appesi per alcuni

giorni con cartelli di scherno, fossero di monito contro eventuali *ripensamenti* dei combattenti che si recavano di rincalzo sul vicino fronte del Piave. A *Calvecchia* quegli alberi non ci sono più. Furono, però, collocate due lapidee bronzee con iscrizioni in ceco e italiano. Sulla lapide della casa sulla SS 14, di fronte la chiesa parrocchiale, sono ricordati i nomi dei cinque legionari cecoslovacchi lì impiccati. Un altro di quegli sventurati, l'eroico combattente *F. Havlena*, fu ucciso nel giardino dell'allora casa *Sgorlon* (presso *Calvecchia*) e poi sepolto a una cinquantina di metri. Dopo l'armistizio del 4 novembre suoi resti furono trasportati nel cimitero militare di *San Donà*, allora attiguo al cimitero civile, e confusi con quelli dei connazionali. Il suo ricordo era lasciato ad un'altra lapide, posta sul muro di una casa, presso *Calvecchia*. Tra il 2003 e 2004, in



occasione del restauro dell'edificio, approfittando del provvisorio distacco della lapide, ignoti hanno trafugato questo prezioso reperto (meta di visita di connazionali, quando era presente), che citava:

IN QUESTO LUOGO/ FU IMPICCATO/ DAGLI AUSTROUNGHERESI/ IL LEGIONARIO CECOSLOVACCO/ CATTURATO COMBATTENDO/ A FIANCO DELL'ESERCITO/ ITALIANO PER LA LIBERTÀ/ DELLA SUA PATRIA/ 21.VI.1918

Altre tre simili lapidee bronzee si trovano a *Piavon, Oderzo, San Sino*; ricordano le tragiche azioni dei militari asburgici nei confronti dei cecoslovacchi. Tutti questi soldati caduti nel *Basso Piave* riposano ora nel cimitero *Okany* di *Praga*. Ripristinare almeno una copia della lapide trafugata sarebbe un gesto degno di memoria storica. **-Marco Franzoi**

ALAMARI MUSICALI

Piccolo contributo per diffondere, in Italia e nel mondo, la conoscenza e l'amore per le Bande e le Fanfare delle Forze Armate, dei Corpi di Polizia e delle Associazioni d'Arma della Repubblica Italiana, della Repubblica di San Marino e dello Stato della Città del Vaticano. Curato da Claudia Giannini

MONTE CANINO (4ª parte)

Il *Canin* ora è proprio davanti agli occhi dell'alpino ed è là ch'egli sta andando a vivere, combattere e morire. La mulattiera s'inerpica, il verde del faggio si trasforma e lascia posto al pino mugo e a qualche sporadico larice: adesso la fatica si fa sentire anche nelle gambe di chi ha vent'anni.

Un ultimo sforzo ancora e la Compagnia arriva a *Sella Labuia*: sopra una cresta affilata, in posizione alquanto ardua, c'è un'altra batteria di cannoni e sulla sella domina una costruzione fuori misura.

Il nome *Regina Margherita* suona dolce come il riposo che si è meritato l'alpino: il sole affresca di effimero color rosa la cresta del *Canin* e i soldati si apprestano a passare la notte nel grande rifugio.

La mattina seguente, il sonno del soldato viene malamente interrotto dalla voce del sergente: "Sveglia! *Zaino e 91 in spalla! Si riparte!*".

Il sentiero ora si snoda e taglia in mezzo i prati quasi verticali della cresta *Indrinizza*: i canali sono ancora carichi di neve e dopo una breve salita si fa vedere il maestoso versante meridionale del *Sart*. Un paesaggio quasi lunare gli si prospetta dinanzi, una distesa di roccia mista a neve che sembra non avere fine: il *Foran dal Muss*.

Dall'altra parte della valle, sopra l'altipiano sventa la stupenda mole del *Jof di Montasio*.

La colonna fa una sosta al nuovo ricovero di *Sella Canin*: sotto di loro si apre l'ampio vallone del *Prevala* immerso nella neve.

La marcia prosegue verso *Sella Prevala*: reticolati e muri a secco, caverne e baraccamenti sono il segnale che al valico si vive e la guerra è molto più vicina.

Gli *Alpini* marciano ancora: un paio di ore ancora

sopra il *Pian delle Lope* poi sotto il *Cerngala* fino alla *Cima Confine* e la fila in grigioverde arriva a destinazione.

Sella Robon: "Zaino a terra!" e dopo la fatica arrivano la fame e la sete.

Il calcare del *Canin* lassù si beve tutta l'acqua per restituirla soltanto 1000 m più in basso e allora si scioglie un pò di neve nella gavetta.

Le salmerie non sono ancora arrivate e lo sguardo dell'alpino si perde verso lo *Jof Fuart* mentre un paio di grammi di tabacco avvolto in una

cartina lo aiutano a pensare ad altro.

L'impero degli *Asburgo* è dall'altra parte e lì si sta inchiodati uno di fronte all'altro per un tempo indefinito che non trascorre mai. **- Fine.**

SI SEGNALA PER L'ASCOLTO

Il Coro della *Brigata Alpina Julia*:

http://youtu.be/vy7fs_TDoUw

In alternativa, la versione del *Coro SAT (Società Alpinisti Tridentini)*, il più celebre tra i cori maschili italiani comunemente chiamati *di montagna*: <http://youtu.be/RDVBVtBiRyU>





DOVE SEI STATO MIO BELL'ALPINO

**Giulio Bedeschi, l'autore di
"Centomila gavette di ghiaccio"
rievoca la storia dei canti degli Alpini
LA DOLCEZZA, L'UMILTÀ E L'ORGOGGIO
DEI NOSTRI SOLDATI DI MONTAGNA**

(6^a parte) - Non si vuol dire che i canti più belli e significativi siano quelli degli *Alpini*. Nella storia dei *canti militari italiani* esiste una naturale, scambievolmente offerta di canti da reparto a reparto e un continuo adattamento conseguente; ed è facile immaginare come un portaordini ciclista, o i conducenti di una *corvée*, avendo fissato nei timpani un nuovo simpatico motivo colto fra le baracche di un accantonamento di *Alpini*, l'abbiano poi riportato tra i *fanti* o gli *artiglieri*, magari già deformato in qualche sua parte.

O viceversa. Talché, in questi ultimi anni, per rimettere un po' d'ordine nell'ormai ingente patrimonio delle *canzoni militari italiane* e poter individuare, fra tutte, quelle nate sicuramente da matrice *alpina*, l'Associazione Nazionale Alpini ha indetto a Lecco nel 1965 un *Convegno in difesa del canto alpino*.

A conclusione di tale convegno è costituita una commissione di esperti che ha compilato una raccolta "*Canti degli Alpini*" edita nel 1967 a cura dell'Associazione Nazionale Alpini.

In essa sono stati riuniti, e riportati, dopo appassionante ricerche e disamine, la linea melodica e i testi ritenuti sicuramente originali ed autentici.

Tale selezione non ha costituito impresa da poco, essendo stato necessario rifarsi a vecchie documentazioni storiche e a minutissime e talvolta discordi

testimonianze da confrontare e vagliare per giungere a conclusione certa.

Ne è venuto un elenco di trentuno canzoni di sicura nascita *alpina*, senza escludere la possibilità che più approfondite ricerche possano aumentare il numero, e con la speranza che la *vena popolare alpina* allarghi nel tempo il canzoniere.

Si è inteso, così, dare una traccia sicura e fissa che rimanga costante matrice a salvaguardia di un patrimonio artistico quanto mai labile, quale può essere la canzone popolare, soggetta a infinite variazioni e interferenze, determinate dalle circostanze e dal mutare dei tempi.

Tale intento non si riferisce soltanto alla legittima aspirazione dei *veci Alpini* di tramandare alle giovani leve un'integra tradizione canora, ma si rivolge alle innumerevoli formazioni corali che in tutta Italia tengono vivo il culto del *canto di montagna*.

Fino alla *seconda guerra mondiale* l'interesse per il *canto alpino* era per lo più circoscritto nell'ambito delle *pennere nere* durante il periodo di servizio militare e ai naturali luoghi di provenienza di tali soldati, le valli alpine, le regioni subalpine.

Dall'ultimo dopoguerra in poi invece il *boom* della meccanizzazione, con la diffusione di dischi, radio, televisione, ha investito anche il campo della

canzone alpina, diffondendola anche in ambienti fino allora scarsamente o per nulla interessati.

Ne è sorta la inevitabile conseguenza che la primitiva linea melodica sia stata spesso non soltanto alterata, ma assoggettata a trattamenti più vari, agli arrangiamenti e alle armonizzazioni più disparate, dalle quali traspare senz'altro in primo luogo una sempre rinnovata passione per il *canto corale alpino* ma dalle quali, tuttavia si può a volte anche notare qualche eccessiva concessione ai gusti musicali d'oggi.

Cosa che non manca di determinare impennate e giuste prese di posizione fra i molti gelosi custodi del *canto alpino tradizionale*. **-Continua**

AVVISI

**LE ATTIVITA' DEL CORO
SARANNO SOSPESSE PER
IL PERIODO ESTIVO
DOPO IL CONCERTO AL
MUSEO STORICO DELLA
FANTERIA, IN DATA DA
STABILIRSI DEL
PROSSIMO MESE DI
LUGLIO.
PERTANTO LE PROVE
DEL MESE DI GIUGNO
SARANNO FINALIZZATE
ALLA PREPARAZIONE
DEL REPERTORIO PER
L'IMPORTANTE
APPUNTAMENTO DI
INIZIO ESTATE.**



L'affettuoso ricordo che ci riporta al concerto di Ortona L'AMICIZIA DI FRANCESCO SANVITALE

Una grave perdita anche per il nostro Coro e per ciascuno di noi

Il 20 aprile 2015 è morto a seguito di grave malattia, nella sua abitazione, il *Professore e musicologo Francesco Sanvitale*.

Abbiamo conosciuto il nostro Amico *Francesco Sanvitale* nel 2012, quando ci invitò a cantare in *Ortona*, al Teatro Comunale "*Francesco Paolo Tosti*", il 18 novembre, con il concerto di "*Canti della Patria*" (replicato poi a *Chieti*, a *Palazzo de' Mayo*, il 15 giugno dell'anno successivo).

Il *Prof. Sanvitale*, ottimo amico del nostro Direttore pro tempore *Ten.Col. Massimo Martinelli*, nell'occasione volle insignire il nostro Presidente, *Gen.C.A. Antonio Ricciardi*, del titolo di *Accademico dell'Istituto Nazionale Tostiano*, come riconoscimento dei valori artistici e culturali propri del nostro Coro, che Egli condivideva.

Ai familiari del *Prof. Sanvitale* le nostre più commosse espressioni di cordoglio.



Ortona (CH) - Teatro Comunale "F.P.Tosti", 18 novembre 2012. Il Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto" nel concerto "Canti della Patria", diretto dal M° Massimo Martinelli.

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
anche su: www.facebook.com

Il foglietto è aperiodico e gratuito

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior
funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO